

Alcune lettere di genitori che hanno scritto in redazione raccontando la propria esperienza

Sono una mamma di una bimba di 9 anni, diagnosticata ADHD all'ingresso alla scuola elementare. Matilde già alla scuola materna era iperattiva, pasticciona con la testa fra le nuvole, ma creativa solare, affettuosa, curiosa e molto intelligente. Purtroppo l'infelice vissuto scolastico, il suo approcciarsi come un "elefantino in una cristalleria" agli altri bambini, le ripercussioni sociali del suo comportamento vistosamente particolare, nonostante tutto il nostro impegno nell'informare e nel creare occasioni relazionali con genitori ed insegnanti (spesso ottusi ed ignoranti), l'ha vistosamente segnata nel comportamento, nelle relazioni e nell'autostima. Del resto anche io, mio marito e nostro figlio maggiore siamo stati travolti da questa tempesta: io soffro d'ansia e attacchi di panico, con mio marito si litiga spesso, c'è molta tensione in casa ed anche Giacomo, che è nella difficile età dell'adolescenza, oscilla tra l'essere eccessivamente protettivo e preoccupato per la sorellina e il sentirsi (a ragione) trascurato da noi tutti concentrati sui problemi di Matilde (recentemente Giacomo ha espresso la volontà di parlare di ciò che prova con uno psicologo). In tutto questo tra alti e bassi (più bassi che alti), abbiamo cambiato 2 scuole elementari, abbiamo "schivato", grazie probabilmente ad un mio istinto primordiale, il RITALIN. Fra i vari percorsi la neuropsichiatria ci aveva proposto anche l'approccio farmacologico: siamo arrivati ad un passo dal somministrare il farmaco dopo esserci spontaneamente recati in un centro specializzato in valutazioni neuropsichiatriche mirata alla eventuale prescrizione dello stesso; poco dopo abbiamo, in modo assolutamente casuale (però probabilmente nulla accade per caso), conosciuto un'anziana ex insegnante, molto speciale ed illuminata che, vedendo Matilde ci ha suggerito di leggere un libro molto particolare: "bambini indaco". Ora sappiamo di avere un figlio speciale, anche se le difficoltà quotidiane che incontriamo da anni spesso offuscano la bellezza dell'indaco che c'è in lei. Quando sono disperata talvolta colpevolizzo Matilde della sua e nostra sofferenza e le dico cose che non si dovrebbero dire, poi piangendo ci abbracciamo forte forte ed io mi sento morire per la mia inadeguatezza, per non aver saputo e non sapere "salvarla" e proteggerla. Sto sperimentando con lei (e con me) sedute di kinesilogia, rimedi fitoterapici come i fiori di Bach o la tintura madre di Tiglio; ho anche sentito parlare dell'olio di fegato di merluzzo per la concentrazione e della vitamina E. So che non potete dare consulenze dirette, tuttavia, se poteste aiutarmi inviandomi copia di vostre pubblicazioni sul tema o dei suggerimenti che ci aprano nuove prospettive, ve ne sarei immensamente grata.

(lettera firmata)

...è grazie a voi che da alcuni anni ho chiaro nella mente cosa sia l'ADHD. Mio figlio è in cura da un bravissimo dottore di Ascoli Piceno, il Dott. Mauro Mariani, ha fatto il mineralogramma che ha evidenziato un tasso abbastanza alto di mercurio nel cervello, più uno squilibrio di altri minerali. Da alcuni mesi sta effettuando la chelazione con una serie di minerali e oxiprolinati, in aggiunta alla vitamina C ed al Selenio ed Ossigeno (Cellfood), e sinceramente noto un grandissimo cambiamento. Mio figlio è meno depresso, molto sereno, dorme di più (è sorprendente in questi soggetti ADHD la mancanza di litio che predispone alla tristezza e allo sconforto, ma è semplicemente una questione di equilibrio!). Sta coltivando con molto successo lo

Tratto da www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti

studio della chitarra, e spero che a settembre ci siano risultati piu' incoraggianti anche a scuola.

Purtroppo l'ho dovuto ritirare dalla scuola pubblica e iscriverlo in un istituto privato. Un soggetto come mio figlio nella scuola pubblica è "bollato" e ogni sforzo è nullo... l'opinione che si sono fatti di te rimarra' inalterato nel tempo. Ma comunque lui è incoraggiato dai suoi risultati come "chitarrista" ed ha capito di essere "un tipo in gamba".

E' importante in questi casi trovare un'attivita' dove eccellere, o per lo meno nella quale avere dei buoni risultati, perchè è fondamentale ritrovare la fiducia in se stessi. Mi raccomando, continuate sempre con il vostro meraviglioso impegno, i bambini ne hanno bisogno! Cordiali saluti...

(Stefania)

...siamo genitori di un bambino autistico col quale stiamo affrontando cure biomediche per migliorare la sua qualità di vita. Queste cure sono molto costose perchè tra esami (che si possono effettuare solo in America) visite mediche e quant'altro non le nascondiamo che facciamo salti mortali tutti i mesi. Insieme ad altri genitori abbiamo deciso di creare un'associazione affinché un giorno lo Stato conceda a noi e ad altre persone che percorreranno questo cammino (speriamo ne siano sempre pochi) quei piccoli diritti che farebbero un pò alleggerire le nostre tasche (scusi la schiettezza)... noi siamo semplici genitori, lottiamo tutti i santi giorni per vivere con un pò di normalità...

(Marco e Amelia)

...le mie paure con mia figlia le sto felicemente risolvendo con una psicologa infantile... dalla quale però vado io con mio marito, e non ci mando lei! Sono io che sto imparando a parlare alla mia bambina, a scrutare i suoi comportamenti ed a capire da cosa dipendono (il più delle volte da MIEI comportamenti), a correggere le sue distorsioni correggendo le mie.

Ho così poco tempo da poter dedicare ai miei bambini, e quel pò di tempo non può essere fatto esclusivamente di sgridate... ma neanche solo di coccole e cartoni, altrimenti non riusciremo mai a creare da soli i loro "paletti" e saranno sempre meno capaci di relazionarsi con il mondo esterno.

Ho così poco tempo e questo percorso me ne toglie altro di molto prezioso, ma è doveroso, se voglio assicurare serenità ai miei bimbi, se voglio degli adulti consapevoli e liberi, se voglio dare un senso al mio essere diventata madre...

(Maria)

...sono una donna di 37 anni e mezzo. Io sono stata "ADHD" nella mia infanzia, con tutti i sintomi che ci possono essere nella sindrome. Ho degli strascichi ora da adulta, proprio quando devo apprendere qualcosa di complicato, o l'organizzazione delle mie cose, divento rabbiosa quando mi deconcentro, etc. Ho un figlio di 6 anni e sono "single", lo scorso 11 maggio sono andata a Genova per far fare una diagnosi da uno psichiatra, che mi ha detto che il bimbo ha un' ADHD moderata, con disturbi del

comportamento. Ora vi dico ciò che penso: sono dalla vostra parte, non si drogano i bambini è una cosa GRAVISSIMA. Io per uno psichiatra di oggi sarei stata una bimba da Ritalin: sembravo indemoniata, avevo seri disturbi dell'apprendimento, discalculia, impulsività, aggressività con tutti e chi più ne ha più ne metta. Ora sono guarita, si, si può guarire! Sto elaborando il mio passato, fatto di enormi e continui fallimenti, senza mai una volta sbandare. E se mi avessero dato il Ritalin, a quest'ora come sarei messa? Sarei diventata una tossicodipendente. I genitori di quei bambini che dicono di avere una qualità della vita pessima accanto a questi bimbi ADHD, che cosa gli stanno preparando, un futuro migliore? No, si preparano ad essere dei futuri drogati. Scusate se le mie parole sono state brutali, ma io penso che la realtà sia questa. Io lotto da una vita per migliorare me stessa, e cercare di garantire a mio figlio una bella infanzia. Io lo sto già facendo: una sana psicoterapia e strategie educazionali. Ed il futuro sarà assicurato...Grazie, da donna "ex ADHD"...

Lettera anonima

...mia figlia, nata con microcefalia vera, era iperattiva e purtroppo ha anche due cugini che sono in condizioni peggiori. Sono venuto a conoscenza da tre mesi che la causa dell'iperattività in tutti e tre è dovuta, in buonissima parte, ad un fungo intestinale, la "candida albicans". Questo fungo è anche la causa di tantissime intolleranze alimentari. Mia figlia non è più iperattiva, sta cambiando di giorno in giorno e recupera in un modo incredibile, ed è bastato curare la candida, iniziare la terapia craniosacrale e applicare tecniche in grado di rigenerare le cellule e favorire l'espulsione delle tossine. Non conoscendovi mi sono limitato a raccontare, comunque sappiate che non le ho mai dato un farmaco perchè ai bambini come mia figlia la medicina ufficiale da poche speranze e non propone nessuna vera cura. Ho consultato i migliori genetisti, non avevano trovato niente a nessuno dei tre bambini, e solo parlando con genitori sono venuto a conoscenza dei danni provocati da funghi e batteri intestinali, se lo avessi fatto prima non avrei buttato al vento tanti anni...

(Marco)

...l'altro giorno ho accompagnato mia madre a fare una visita dal neurologo che la stava "seguendo" con dei farmaci. Siccome sono contraria all'uso di psicofarmaci, perchè ne conosco gli effetti assolutamente deleteri per la persona, ho accompagnato mia madre nella una clinica, in provincia di Napoli. Il suo neurologo si è molto arrabbiato quando mia madre gli ha detto che voleva scalare le dosi per liberarsi da questa forma di schiavitù. Lui ha iniziato a parlare di "dose di mantenimento": nel loro linguaggio, questo significa che la persona dovrà per sempre prendere questi prodotti... Ha iniziato a parlare con un linguaggio tecnico, ed io ho annotato tutto. Il neurologo sosteneva che 18 gocce al mattino + pillola + 18 gocce alla sera, sarebbe stata giusto una terapia di mantenimento, e quindi era minima, ha parlato di persone a cui lui prescrive anche 80 gocce al giorno. Ad un certo punto, gli ho chiesto se mia madre avrebbe potuto aggiungere un bicchiere di vino ai pasti, assolutamente certa del fatto che il foglio illustrativo dei farmaci lo vieta, ed il neurologo ha risposto che SI, mia madre può bere vino ai pasti, non c'è nessuna controindicazione! Ad un certo punto questo neurologo inizia a parlare del suo lavoro, lui prescrive una dose di

mantenimento di psicofarmaci anche a bambini, ed inizia a parlare di iperattività: , a questo punto, gli dico che conosco il problema, seguo "Giu' le Mani dai Bambini", sò che la malattia è inventata ed i farmaci sono illegali, al che il dottore spalanca gli occhi, e mi illustra tutti i disagi vissuti da questi bambini. In realtà, in buona fede, con la maestra, il bambino attraverso un iter burocratico autoritario verra' probabilmente mandato dallo psichiatra. Volevo semplicemente raccontarvi questa esperienza, denunciare questa situazione di assoluta mancanza di rispetto del bambino, alle spalle di poveri genitori ignari. Perché i politici preposti al problema della salute dei cittadini non allertano con una giusta campagna i genitori, i maestri e gli stessi medici, così da eliminare questo ulteriore, grave problema di una società dipendente da psicofarmaci dannosissimi? Moda tra l'altro Americana, dove da tempo coloro che usavano una volta "le camicie di forza" ora usano le nuove "pillole". Grazie per esserci, diamoci da fare!

(Adele)

...vorrei portarvi la mia esperienza per sottoporvi il tema della difficoltà di arrivare ad una diagnosi concreta e personalizzata di alcuni disturbi/sintomi del comportamento nell'età evolutiva... che a volte vengono scambiati per problemi neurologici o psicologici, e tali non sono.

Sono la mamma di un bambino che ha attualmente otto anni: all'età di soli tre anni ha vissuto un'esperienza devastante in una scuola materna statale. Essendo un bambino molto esuberante e "vivace" ha mostrato da subito un atteggiamento oppositivo alla metodologia d'insegnamento ed educativo usata nella scuola... da subito le insegnati lo hanno tacciato di essere un bambino diverso "iperattivo", che non rientrava nella norma comportamentale dei suoi coetanei e non lo hanno mai accettato. Da allora, ha sviluppato un sentimento di inadeguatezza verso la scuola, i suoi compagni e le insegnati, ovviamente le prime a tacciarlo come inadeguato. La sua "inadeguatezza" lo ha portato ad avere scarsa autostima ad isolarsi dai compagni - che sull'onda dei commenti fatti dalle insegnanti lo indicavano come il bambino "terribile e disubbidiente" nella classe - a non partecipare alle attività di gruppo e a reagire con aggressività verbale (senza però mai essere violento) alle richieste continue di "omologazione". Uso questa espressione perchè le insegnanti spesso vogliono che i bambini rispondano tutti nello stesso modo alla scolarizzazione, ossia omologandosi! Verso i 4/5 anni ha cominciato a manifestare il suo malessere con "tic" nervosi. Noi genitori ci siamo visti costretti a verificare che il suo comportamento oppositivo non fosse causato da disturbi psicologici o addirittura neurologici. Dopo vari accertamenti medici per verificare lo stato di salute e quindi la sua adeguatezza al contesto che viveva, siamo passati da una diagnosi di "iperattività con deficit attentivo" a "disagio emotivo con disturbi comportamentali" a "depressione", per poi approdare finalmente alla diagnosi corretta: un "difetto di convergenza ortottica" (!), ovvero un deficit visivo che non gli consentiva di mantenere gli stessi ritmi e tempi dei suoi coetanei nelle prestazioni scolastiche, nel gioco e soprattutto gli generava un sentimento di insofferenza e inadeguatezza, non essendo al passo con i suoi coetanei e soprattutto con le richieste delle insegnanti.

A questo punto abbiamo fatto il passo più importante per lui: abbiamo cambiato scuola e amici. Poi a sei anni circa abbiamo provveduto ad inserirlo in un centro specialistico per la terapia ortottica individuale, supportandolo dal lato psicologico sia in famiglia che nella nuova scuola. Il bambino non solo è diventato adeguato nei

comportamenti e nello studio, ma anche rispettoso delle regole nonché riguardoso con i compagni e le nuove insegnanti, che lo considerano un bambino sempre di natura vivace ed esuberante, ma estremamente intelligente e dotato di una ottima memoria, portato per tutte le materie dove è richiesto ragionamento e l'intuizione ed anche per tutto ciò che è arte, musica e recitazione, ed assolutamente adeguato alla sua età! Non aggiungo altro, sperando di essere stata d'aiuto ad altri genitori...

(lafe)

...egregi signori, alcune sere fa, stavo navigando a zonzo su internet, cercando qualcosa d'interessante, però senza sapere che cosa. Ho visto il vostro link, credo, nella pagina de LaStampa.it, ed incuriosito ho aperto il portale. Sono rimasto stupefatto del contenuto, e debbo farVi le mie più calorose felicitazioni per avere messo il dito nella piaga. Mi presento, mi chiamo Oreste, nato ad Alessandria, ma residente in Spagna dal 1989. Sono sposato con una spagnola del sud, ed abbiamo tre figli, di 14, 8 e 4 anni rispettivamente. Al termine dell'anno scolastico 2003/2004 la maestra nonché tutrice di D. (il bimbo di 8 anni), pronosticò per il bimbo un fracasso scolastico dietro l'altro. Davvero ci siamo allarmati e non poco, perché sono cominciate una serie di "persecuzioni" da parte della scuola, fino a che abbiamo acconsentito a portare il nostro bimbo da un neurologo di grande fama nella città. La diagnosi, neanche ad immaginarlo, è stata catastrofica. Il bimbo "soffre di ADHD", pertanto il medico ci consigliò somministrare in certe dosi il Rubifen (nome commerciale spagnolo del conosciuto Ritalin Italiano). Nella scuola senza dubbio si complimentarono con noi, perché il bimbo non si muoveva più tanto, prestava attenzione (in realtà dormiva con gli occhi aperti), eccetera eccetera. Quello che però fece suonare il campanello d'allarme fu l'aumento smirurato della violenza fuori dalle ore di scuola. Consultato lo specialista, ci disse che era un effetto "rebote" (letteralmente "rimbalzo"): tutto quello che tratteneva durante l'effetto delle "pastiglie" lo buttava poi fuori, associandolo alla vivacità normale che sempre ha contraddistinto a D. Risultato: il medico ci consigliò di raddoppiare la dose (!), per far sì che il bimbo si mantenesse tranquillo anche dopo le lezioni...! Debbo appuntare una medaglia a mia moglie, perché fu la prima a rifiutare tale scelleratezza, e consigliati da una amica comune (paramedico in un grande ospedale, settore pediatria) abbiamo portato il bimbo da una psicologa-pedagogista infantile, la quale per prima cosa ha intimato di sospendere immediatamente qualsiasi medicazione di tipo psichiatrico, e in verità con molta soddisfazione debbo dire che dopo 9 mesi di trattamento i cambiamenti si incominciano a vedere davvero, e SENZA PASTIGLIE. I professori di quest'anno (ha terminato la corrispondente alla terza elementare italiana), al principio sospettosi di questo trattamento senza pastiglie e fatto d'attenzione, pazienza e molta dose d'amore, alla fine del corso si sono felicitati con mia moglie, ed hanno affermato che altri bimbi dello stesso istituto che attualmente sono "sedati" a partire da settembre inizieranno il medesimo trattamento "senza pastiglie". Ora debbo dirvi che siamo rimasti sorpresi e addirittura ci è venuta la pelle d'oca quando abbiamo letto il racconto "FARFALLE" citato sul Vs. sito, perché in un certo senso l'unica differenza fra il suo protagonista e nostro figlio è l'età, però per tutti gli altri versi è simile in tutto e per tutto. Difatti D. quando incominciò ad andare a scuola (pre-scolare a 3 anni, qui in Spagna è obbligatorio) la sua mamma era incinta dell'ultimo fratellino nato, G. che adesso ha 4 anni. Vorrei rivolgerVi una preghiera, già che il contenuto del Vs sito è di un tema tanto delicato come quello dei

bambini, che sono coloro che dovranno fra 20 o 30 anni sostenere le sorti di un paese: suggerirei di porre a disposizione motori di traduzione automatica, per esempio per il nostro caso in lingua Spagnola, in modo che da tutta Europa possa giungere qualche suggerimento e qualche commento. L'interscambio di esperienze è sempre positivo! Senza null'altro da aggiungere, Vi ringrazio per l'attenzione che mi avete prestato, e Vi saluto cordialmente...

(Oreste, Barcellona)

... sono una madre, ho due bambini piccoli, e la bimba in particolare mi dà pensieri, e probabilmente chiederò un dialogo con una psicologa perché mi aiuti a capirla meglio: non è disinteressato il mio interessamento, non voglio correre il rischio un domani di sentirmi dire "ma lo sa che...?" Tengo molto al benessere psichico dei miei bambini, e non voglio avere paura di parlare con uno specialista, per timore che possa mai arrivare a dirmi qualcosa di sgradevole, e prescrivere qualcosa che mai somministrerei. Non sopporto che per problemi che trovano cause in fattori emozionali, si pensi ad una soluzione farmacologica: non risolve il problema! Prendi la mamma del povero Mirko: depressione post parto, curata con psicofarmaci... ma il disagio interiore gli psicofarmaci potevano solo sopirlo, mica risolverlo! E quelli che leggiamo sui giornali sono i risultati...Grazie ancora!

(Maria)

Sono la mamma di un bambino di 12 anni a cui era stata "diagnosticata" la ADHD. Quando sono venuta a conoscenza dell'esistenza della Vostra Associazione ho tirato un sospiro di sollievo, vorrei ringraziare tutti coloro che lavorano per Voi e mi piacerebbe poter fare qualcosa per le mamme che come me si trovano davanti a questo "problema". Faccio solo un esempio di come è stato il mio primo impatto con il neuropsichiatra infantile: mi è stato chiesto "signora, come vorrebbe che fosse suo figlio? Le potrei prescrivere del Ritalin. Le assicuro che fa miracoli, vedrà che il suo bambino sarà molto più docile". Questo naturalmente in sintesi! Ed altrettanto naturalmente la mia risposta è stata che il mio bambino - che allora aveva 6 anni - andava benissimo così com'era. Andrea ora sta bene, non ha mai preso nessun farmaco, frequenta un' accademia di recitazione e danza, ed è bravissimo. Vi prego, fatemi sapere se posso essere d'aiuto e in che modo. Grazie per tutto quello che fate...

(Rossella)

...volevo solo portarvi la mia testimonianza : mia figlia aveva problemi di linguaggio e di comportamento, nella disperazione le ho dato anche dei tranquillanti, adesso il solo ricordarlo mi dà i brividi.

Nell'entrare all'asilo i problemi si sono aggravati. Nonostante io abbia trovato delle insegnanti splendide e volenterose e nonostante l'aiuto che la direzione mi ha dato, ho deciso io da sola di effettuare alcuni passi - ed altri no - ho seguito il mio amore e il

Tratto da www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti

mio istinto, dallo psicologo ci sono andata io e ne sono uscita con delle certezze e delle forti motivazioni.

Mia figlia ora ha quasi sei anni, le difficoltà di linguaggio sono quasi scomparse, e dell'iperattività è rimasta solo una normale vivacità. E' una bambina intelligente, curiosa e sensibile, adesso mi sembra la bambina dei miei sogni, ma era la mia insicurezza cronica ad avermi fatto vedere mia figlia come un' "anormale" quando i suoi comportamenti non evolvevano più nello stesso modo dei suoi coetanei. Grazie per le idee che portate avanti...

(Luciana)
